

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LIV

10
NOVEMBRE
2013



2013 - 30° anniversario della nascita al cielo di Madre Speranza

SOMMARIO

DAGLI SCRITTI DI MADRE SPERANZA

Insegnamento sulla conoscenza di Dio

(a cura di P. Mario Gialletti, fam) 1

LA PAROLA DEL PAPA

La gioia di Dio è perdonare! 4

L'ACQUA DELL'AMORE MISERICORDIOSO - 45

(Maria Antonietta Sansone) 7

PASTORALE FAMILIARE

L'ultimo chiodo... è l'Amore!

(Marina Berardi) 8

ASSOCIAZIONE LAICI AMORE MISERICORDIOSO

Diffondere la spiritualità dell'Amore Misericordioso
nel mondo

(Guido Tascini) 12

MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA

(P. Gabriele Rossi fam) 17

STUDI - Madre Speranza di Gesù

“Una carità ardente”

(P. Aurelio Pérez fam) 25

LA LETTERA

Mendicanti di Infinito

(Nino Barraco) 28

PASTORALE GIOVANILE

Ricordi di Madre (Sr Erika di Gesù eam) 29

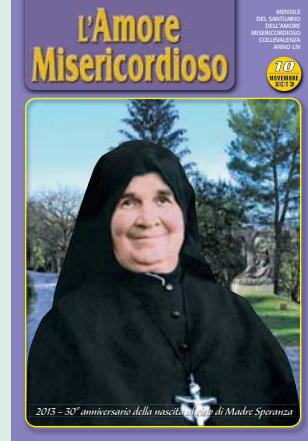
DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Voce del Santuario (P. Ireneo Martin fam) 32

Beatificazione di nostra Madre 40

Iniziative 2013 a Collevalenza 3^a cop.

Orari e Attività del Santuario 4^a cop.



L'AMORE MISERICORDIOSO
RIVISTA MENSILE - ANNO LIV

NOVEMBRE • 10

Direttore:

P. Mario Gialletti

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 - Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

Stampa:

LitografTodi s.r.l. - Todi

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.
I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it

Rivista on line:

<http://www.collevalenza.it>

www.collevalenza.it

Visita anche tu l'home page rinnovata del sito del Santuario

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della venerabile Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

27-29 dicembre

Siamo tutti... Famiglia di Speranza!

Nella bottega di famiglia, coppie, ragazzi e bambini si cimentano nel volare alto.

“Il Tuo Spirito Madre”

Madre Speranza di Gesù Alhama Valera nata il 30 settembre 1893 a Santomera morta in Collevaenza l'8 febbraio 1983 Fondatrice delle Ancelle e dei Figli dell'Amore Misericordioso e del Santuario di Collevaenza.

È in corso il Processo canonico per la sua canonizzazione e il 23 aprile 2002 la Chiesa l'ha dichiarata venerabile. Il 5 luglio 2013, ha riconosciuto il miracolo avvenuto per sua intercessione.

Pubblichiamo una serie di riflessioni, scritte nel 1943 dalla Madre, sulle virtù:

- virtù teologali: fede, speranza e carità;
- le virtù morali: prudenza, giustizia, forza, temperanza;
- la pazienza, la longanimità, la abnegazione, l'umiltà, la fedeltà al proprio dovere verso Dio, la purezza d'intenzione, la mortificazione, la santità, la libertà, il libero arbitrio, il principio e la fine, la conoscenza di Dio, il catechismo, i fanciulli, la necessità di implorare gli aiuti dal cielo.



Insegnamento sulla conoscenza di Dio

Fanciulli

Ricordate, care figlie, che l'età più opportuna per acquisire i principi religiosi è l'infanzia. Non c'è terreno più adatto per seminare il buon seme della conoscenza e dell'amore di Dio che la terra vergine del cuore puro del bambino, ed è una vera responsabilità non approfittare di così buone disposizioni per ottenere un abbondante raccolto di virtù.

L'imprimersi delle idee religiose deve precedere, e non solo accompagnare, lo sviluppo della ragione. È necessario utilizzare bene il meraviglioso potere delle prime impressioni, buone o cattive, utili o dannose. Esse ci accompagnano fino all'età più avanzata e scenderanno con noi nel sepolcro. Da esse deriva in gran parte il carattere dell'uomo: saldo o debole,



corretto o difettoso. Perciò, figlie mie, dobbiamo lavorare per i piccoli e insegnare loro ad amare e temere il Signore, ad avere in orrore il vizio e il peccato. Si deve incominciare ad educare i bambini fin dalla culla, perché già fin da allora essi imparano anche gli errori.

Care figlie, dopo aver istruito i bambini sui principi religiosi, imprime-te nel loro cuore il senso profondo dell'autorità di Dio. Che cos'è l'auto-rità? Autorità è un attributo, un potere che corrisponde a chi è autore. Au-tore è chi liberamente dà la sostanza, forma qualche cosa. Dio, Essere infi-nito, è l'Autore per eccellenza, non solo perché, come l'uomo, trasforma le cose, ma perché, per suo libero volere, trae dal seno della sua infinità la sostanza stessa di tutto quanto esiste.

A Dio appartiene ogni potere ed ogni autorità nel grado più alto e asso-luto. Se c'è qualche potere e autorità sulla terra o nel cielo, proviene da Dio. Non c'è potere se non da Dio e Gesù stesso ci ha insegnato questa ve-rità rispondendo a Pilato: "Tu non avresti alcun potere su di me, come giu-dice e magistrato, se non ti fosse dato dall'alto". Figlie mie, insegnate ai bambini ad onorare, amare e rispettare i loro genitori e superiori. Dovete correggere i bambini, e alla correzione aggiungere il castigo, più o meno severo, ma sempre temperando il rigore con la bontà.

Fate loro spesso questa riflessione: "Figli miei, il fatto di correggervi e ca-stigarvi non significa che non vi voglio bene, anzi al contrario, perché vi amo come vi amano i vostri genitori". Il castigo e la correzione infondono saggezza. Un bambino abbandonato al suo capriccio è il disonore dei suoi genitori o superiori e, simile a un cavallo indomito, si getta nel precipizio.

Care figlie, teniamo presente che, se la virtù nell'uomo non si può conce-pire senza la cooperazione della libertà, ciò vale anche per l'educazio-ne. Questo lavoro consiste nel far sviluppare per gradi nello spirito e nel cuore i germi che vi hanno depresso la natura e la grazia, per arrivare a formare l'uomo moralmente perfetto, secondo il modello di Gesù Cristo, uomo nuovo.

Due cose credo siano necessarie nell'educazione: avvalersi della libertà del bambino per dirigerlo più soavemente; insegnargli a sapersi governare da solo e a ordinare la propria vita con il buon uso della sua libertà. Per ottenerlo bisogna, a partire dal momento che ne sia capace, fargli com-prendere il perché di ciò che gli si comanda, che non è altro che il suo be-ne cercato con tanto amore e affetto. Anche se non sempre appare tale e risulta gradevole, tuttavia è autentico, dato che deve essere l'unico mo-vente di un'Ancella dell'Amore Misericordioso sia nel disporre le cose, sia nel correggere e nel castigare quando è necessario.

In tal modo, figlie mie, otterremo che il bambino, vincendo le sue natu-rali ripugnanze, voglia ciò che gli si comanda, trovi piacere nell'osservare



l'ordine e nel compiere i suoi doveri, obbedisca per amore e non con dispiacere né per paura, cosa che sminuisce e invidia. Entri così perciò egli stesso, come un operaio intelligente e utile, nell'opera della sua perfezione.

Per tale via giungeremo a ottenere, come secondo risultato, che il bambino si formi una nozione autentica del ben operare. Questa gli farà da guida nel suo agire durante tutto il tempo del suo pellegrinaggio terreno fatto di lotte e di vittorie.

Una lunga e penosa guerra attende il povero bambino e pertanto è necessario armarlo per il combattimento e prepararlo alla vittoria. Addestrandolo a fare buon uso del suo libero arbitrio fin dai primi passi della vita, a lottare, a vincere se stesso, a far trionfare la virtù sulla debolezza della parte inferiore del nostro essere, che lusinga solo per rendere schiavi, e ad opporsi alla corrente devastatrice del secolo, egli si schiererà dalla parte, non di una libertà di perdizione, ma di quella che la scrittura chiama "libertà dei figli di Dio". E' questa, figlie mie, la vera libertà cristiana. Tenete presente che l'arte di educare consiste nel saper spronare il bambino con efficacia, ma senza durezza, conquistando con l'affetto il suo cuore. A tal fine imprimete in voi le seguenti salutari parole: "Tutto per amore, nulla per forza". (*El pan 8, 1219-1228*)



La gioia di Dio è perdonare!



Il capitolo 15 del Vangelo di Luca contiene le tre parabole della misericordia: quella della pecora smarrita, quella della moneta perduta, e poi la più lunga di tutte le parabole, tipica di san Luca, quella del padre e dei due figli, il figlio “prodigo” e il figlio, che si crede “giusto”, che si crede santo. Tutte e tre queste parabole parlano della gioia di Dio. Dio è gioioso. Interessante questo: Dio è gioioso! E qual è la gioia di Dio? La gioia di Dio è perdonare, la gioia di Dio è perdonare! È la gioia di un pastore che ritrova la sua pecorella; la gioia di una donna che ritrova la sua moneta; è la gioia di un padre che riaccoglie a casa il figlio che si era perduto, era come morto ed è tornato in vita, è tornato a casa. Qui c'è tutto il Vangelo! Qui! Qui c'è tutto il Vangelo, c'è tutto il Cristianesimo! Ma guardate che non è sentimento, non è “buonismo!”. Al contrario, la misericordia è la vera forza che può salvare l'uomo e il mondo dal “cancro” che è il peccato, il male morale, il male spirituale. Solo l'amore riempie i vuoti, le vo-

Mi perdoni, padre, e non si stanchi di aiutarmi nonostante la mia malvagità e sfrontatezza per pensare queste cose nei suoi riguardi ed applichi a me un po' di quello che il buon Gesù mi ha chiesto di rivelare a tutti, ossia: “che Egli ama ogni uomo allo stesso modo e se c'è qualche preferenza è per quanti, schiacciati dalle proprie miserie, si sforzano e lottano per essere come Lui vuole e che l'uomo più perverso, il più abbandonato e miserabile è amato da Dio con una infinita tenerezza”. (Madre Speranza 18,19 il 19.2.1928)



ragini negative che il male apre nel cuore e nella storia. Solo l'amore può fare questo, e questa è la gioia di Dio!

Gesù è tutto misericordia, Gesù è tutto amore: è Dio fatto uomo. Ognuno di noi, ognuno di noi, è quella pecora smarrita, quella moneta perduta; ognuno di noi è quel figlio che ha sciupato la propria libertà seguendo idoli falsi, miraggi di felicità, e ha perso tutto. Ma Dio non ci dimentica, il Padre non ci abbandona mai. È un padre paziente, ci aspetta sempre! Rispetta la nostra libertà, ma rimane sempre fedele. E quando ritorniamo a Lui, ci accoglie come figli, nella sua casa, perché non smette mai, neppure per un momento, di aspettarci, con amore. E il suo cuore è in festa per ogni figlio che ritorna. È in festa perché è gioia. Dio ha questa gioia, quando uno di noi peccatore va da Lui e chiede il suo perdono.

Io paragono l'amore di Gesù al cuore umano che manda il sangue fino alle estremità del corpo portando la vita anche alle membra più povere. I palpiti dell'Amore Misericordioso fanno altrettanto. Il cuore di Gesù batte con amore immenso per tutti gli uomini. Batte per le anime tiepide, per i peccatori, per le anime sante e quelle fervorose, per gli infedeli e gli eretici, per i moribondi e le anime del Purgatorio e per i beati che glorifica in cielo.

(Madre Speranza 2,68 in Consigli pratici nel 1933)

Il pericolo qual è? È che noi presumiamo di essere giusti, e giudichiamo gli altri. Giudichiamo anche Dio, perché pensiamo che dovrebbe castigare i peccatori, condannarli a morte, invece di perdonare. Allora sì che rischiamo di rimanere fuori dalla casa del Padre! Come quel fratello maggiore della parabola, che invece di essere contento perché suo fratello è tornato, si arrabbia con il padre che lo ha accolto e fa festa. Se nel nostro cuore non c'è la misericordia, la gioia del perdono, non siamo in comunione con Dio, anche se osserviamo tutti i precetti, perché è l'amore che salva, non la sola pratica dei precetti. È l'amore per Dio e per il prossimo che dà compimento a tutti i comandamenti. E questo è l'amore di Dio, la sua gioia: perdonare. Ci aspetta sempre! Forse qualcuno nel suo cuore ha qualcosa di pesante: "Ma, ho fatto questo, ho fatto quello ...". Lui ti aspetta! Lui è padre: sempre ci aspetta!

Tutto ciò che la carità costruisce può essere distrutto da quel vizio infame che rende abominevole chi lo commette, E questo vizio è la mormorazione. (Madre Speranza 3,61 nelle Costituzioni eam nel 1936)

Se noi viviamo secondo la legge "occhio per occhio, dente per dente", mai usciamo dalla spirale del male. Il Maligno è furbo, e ci illude che con la nostra giustizia umana possiamo salvarci e salvare il mondo.



In realtà, solo la giustizia di Dio ci può salvare! E la giustizia di Dio si è rivelata nella Croce: la Croce è il giudizio di Dio su tutti noi e su questo mondo. Ma come ci giudica Dio? Dando la vita per noi! Ecco l'atto supremo di giustizia che ha sconfitto una volta per tutte il Principe di questo mondo; e questo atto supremo di giustizia è proprio anche l'atto supremo di misericordia. Gesù ci chiama tutti a seguire questa strada: «Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso» (Lc 6,36). Io vi chiedo una cosa, adesso. In silenzio, tutti, pensiamo... ognuno pensi ad una persona con la quale non stiamo bene, con la quale ci siamo arrabbiati, alla quale non vogliamo bene. Pensiamo a quella persona e in silenzio, in questo momento, preghiamo per questa persona e diventiamo misericordiosi con questa persona.

Sforziamoci di far capire ai fratelli che Gesù è per tutti un Padre buono, che ci ama di amore infinito, senza distinzioni. L'uomo più perverso, il più miserabile e perfino il più abbandonato è amato con immensa tenerezza da Gesù, che è per lui un Padre e una tenera Madre. Gesù non fa differenze tra le anime; se non per concedere ad alcune grazie straordinarie o particolari, per prepararle a maggiori sofferenze e ad essere parafulmini dei loro fratelli.

(Madre Speranza 2,67 in Consigli pratici nel 1933)



Acqua dell'Amore Misericordioso

45



Gesù mio, Tu che sei Fonte di vita ...

È strano che proprio in questo ultimo secolo in cui l'ingegno dell'uomo è riuscito progressivamente a scoprire moltissime realtà prima nascoste ai propri occhi arrivando a scrutare con mezzi sempre più potenti le cellule viventi fino alla struttura del Dna e la stessa materia fino alle componenti dell'atomo, piuttosto che riconoscere, sopraffatto dalla contemplazione, che una così ordinata e stupenda armonia non potrebbe che avere origine da una Intelligenza superiore che l'ha pensata, preferisca attribuire tutto all'evoluzione del caso.

Il caso, cioè, avrebbe iniziato un processo così ben concatenato e organizzato, che noi esseri umani, creature intelligenti e pensanti, solo dopo diverse migliaia di anni dalla nostra comparsa sulla terra, riusciamo appena ad individuare e non ancora completamente.

Ma l'esistenza stessa dell'uomo, senza Dio, smarrisce il suo significato, viene sopraffatta dal turbamento, perde il suo unico fine.

"Siamo di Dio e per Dio: ecco la nostra vera grandezza" (El pan 8, 78) scrive Madre Speranza *"Egli è la causa e il solo scopo della nostra vita. Non abbiamo altro motivo di esistere che la sua gloria, ed esistiamo soltanto per provvedere questo unico bene."* (El pan 8, 117-18)

Senza Dio è inevitabile che l'uomo perda anche il senso vero del peccato, che, prima di tutto, è non riconoscere la signoria di Dio sulla propria vita *"Tutto ciò che facciamo contro la gloria di Dio o che non è rivolto, direttamente o indirettamente, a questo fine è perversità e male, menzogna e vanità; è schiavitù ... è morte, iniquità che distrugge il suo piano, che rompe l'ordine della nostra vita e annulla il motivo per il quale Dio ci ha creato."* (El pan 8,171)

L'essenza fondamentale di ogni peccato dell'uomo è, quindi, il tentativo di escludere Dio, vera e propria contrapposizione a Lui: *"Contro di te, contro te solo ho peccato"* (Sal 50).

Offesa ancora più assurda e grave se consideriamo che Dio stesso ci chiede di essere chiamato *Padre nostro* e, come tale, *"cerca in ogni maniera di confortare, aiutare e rendere felici i suoi figli e li segue e cerca con amore instancabile, come se non potesse essere felice senza di loro"*. (El pan 18,2)

Maria Antonietta Sansone



Annegami nell'abisso della tua misericordia

Mia sorella aveva una grande ferita al calcagno, causata da una scarpa. Nonostante le cure accurate non migliorava, le provocava dolore continuo e inzuppava di sangue e siero le garze della medicazione. Arrivati a Collevaleza, ho preso l'Acqua del Santuario dell'Amore Misericordioso e ho bagnato la ferita. Il giorno dopo era completamente guarita e al suo posto si vedeva pelle tenera e appena un po' più rossiccia.





L'ultimo chiodo... è l'Amore!

Da tempo porto nel cuore quanto tenderò di condividere e riconosco che non mi è affatto facile. Se da una parte mi conforta la certezza che queste righe sono già state scritte con la vita, sento tutta l'inadeguatezza a narrare il mistero grande dell'Amore vissuto da giovani coppie fino al compimento, a rievocare sentimenti e momenti bellissimi vissuti insieme a loro, che le parole mai potranno esprimere appieno.

Avrei desiderato scrivere questo articolo in ottobre, come dono ad una coppia che, per la prima volta, ha celebrato l'anniversario di matrimonio con un'ala nel cielo, Roberta, e l'altra sulla terra, Roberto. Mai, però, avrei potuto immaginare che le circostanze della vita mi avrebbero portato ad intessere questa storia con quella della mia famiglia e, tanto meno, con quella di Andrea e Santa e dei loro cinque figli. Storie di vita accomunate dal dolore, dalla morte ma, soprattutto, da un amore capace di *farsi carico dell'altro*, di essere *fecondo* anche oltre il procreare, *di generare vita* attorno a sé, *una vita che rimane*, perché *forte come la morte è l'Amore* (Ct 8,6).

Dio ha scelto Roberto e Roberta, una giovane coppia senza figli, per renderli testimoni della grande forza che ha la *generatività dell'Amore*; non si sono tirati indietro, anzi, con tutte le loro forze hanno creduto, tentato di vivere e tener fede a quanto Madre Speranza esorta: se la vita *"un giorno mi presentasse alcuni calici amari o tutti allo stesso tempo, con la grazia di Dio e con l'aiuto*

del Buon Gesù, accosterò le mie labbra assetate ad esso e sarà mia consolazione crocifiggermi e morire con quel Dio che morì per me e che oggi m'invita a unirmi fortemente a Lui per darsi eternamente a Me!"¹.

Il Signore chiama all'intimità piena, *Colui che ha dato tutto* – direbbe la Madre – *chiede tutto*. È quanto l'amico e medico curante ha scritto, immaginando il dialogo avvenuto tra Andrea e Dio in quella interminabile ora in cui i soccorritori, sulla spiaggia di Fermo, hanno tentato invano di rianimarlo: «"Andrea, tu mi hai dato tanto, tu sai come sono fatto, io sono l'Amore, tutto quello che mi hai dato non mi basta, ora voglio te, ti voglio con me".

"Signore – ha risposto Andrea –, e la mia famiglia? E proprio adesso mi togli alla loro vista? E proprio in questi giorni nei quali della famiglia tanto si dice e si medita, e della generazione di nuove generazioni, e dell'amore...".

Tu non sarai tolto a nessuno, saremo con loro Tu ed io – Dio! –, saremo anzi non con loro, ma dentro di loro, porremo nel loro cuore la nostra tenda. Proprio in questi giorni, Andrea, mi serve, serve a me Dio, la tua testimonianza totale. Debbo glorificare te e la tua famiglia, in alto, come ideale segno per una società mondana che non crede più in quello in cui tu hai creduto. Ora il tuo segno lo vedono in pochi, se tu mi segui in molti lo vedranno e alcuni, magari, si convertiranno. Non è questo che anche tu sempre hai voluto nell'intimo del tuo cuore? Ma sei libero di accettare, basta che me lo chiedi e io ti faccio subito tornare dai tuoi amici del basket; ti faccio tornare al tuo lavoro, ai tuoi giorni".

E Andrea, tra le lacrime e il sorriso, ha risposto: "Eccomi, come Samuele, eccomi, come Maria, sono il tuo amico servo, si faccia di me secondo la tua volontà". [...]

E uno splendore divino ha brillato durante la celebrazione della liturgia, tra un mare d'auto e un mare di persone, spargendo consolazione e speranza, mentre lui, Andrea, dall'alto, con il suo inestinguibile sorriso, cantava: *Forza, venite, gente!*»².



¹ El Pan 10, 83-84

² Zamponi Giovanni: <http://247.libero.it/rfocus/18808334/1/andrea-induti-perch/>.



Anche ad Appiano Gentile nei lunghi anni di malattia, c'è stato un intimo dialogo tra Roberta e il suo Dio, anche lì è brillata una luce che Roberto conserva in un "angolo specialissimo" del suo cuore: persone lontane da Dio ,vecchi colleghi di lavoro, abitanti del paese entrati in chiesa per rendere omaggio ad una persona speciale. "Oggi – scriveva qualcuno - abbiamo ascoltato la storia di una persona straordinaria e di una coppia molto forte; quello che abbiamo sentito oggi è stata una vera lezione per tutti noi".

È la lezione dell'Amore che splende come oro proprio quando è provato nel crogiuolo del dolore. Non esiste altra via, tanto che Madre Speranza arrivava a dire: "Signore, ti ringrazio, perché mi hai dato un cuore per amare e un corpo per soffrire". Questo mistero è grande: nella misura in cui il corpo si sfigura nel dolore, il Signore trasfigura il cuore riversandovi l'abbondanza del suo Amore! Roberta lo aveva capito: "Devo chiedere al Signore di donarmi la forza di portare la croce che mi ha dato... 'Santissima Trinità, misericordia infinita, assistimi in questa mia necessità. Guariscimi dal male e se tutto questo non fosse nei tuoi disegni, sostienimi lungo il cammino, aiutami a portare la croce, dammi speranza e coraggio...

Se tu vuoi puoi guarire [le mie amiche, me], ma sia fatta la Tua volontà'...

Mi ritengo fortunata perché frequentando i luoghi di cura e di dolore ho conosciuto persone stupende che mi hanno donato molto".

È vero, "come si può perdere la speranza, essere tristi quando il Signore veglia



per noi, ci accompagna, cammina al nostro fianco difendendoci dal male, portando insieme a noi la croce? Anche la sofferenza e la croce la si porta più volentieri sapendo che Gesù è con noi, per sempre fino alla fine del mondo... Che il Signore possa aumentare la nostra fede in Lui e ci doni la pace in tutte le traversie che dovremo affrontare" (Andrea).

Non ci resta che ricordare come il Signore ama cogliere i fiori più belli per il suo giardino! Roberta e Andrea avevano una bellezza "speciale", erano belli dentro = la bellezza della santità.

L'Amore Misericordioso, che queste famiglie hanno tanto amato e seguito, voglia trasformare questo nostro far memoria in *presenza*, in *balsamo* versato sui nostri cuori feriti, in *gemma* che annuncia la fine dell'inverno e l'approssimarsi di una rinnovata primavera.

Roberto e Roberta, Andrea e Santa, come ogni coppia, rimangono uniti in quel Vino che li ha dissetati e in quell'Eucarestia che li ha nutriti e che un gior-



no adoravano insieme, forza del loro andare insieme verso quella Vita che non avrà fine: "Di fronte alla morte ci scopriamo piccoli e indifesi noi che spesso ci sentiamo grandi e forti. Non lo siamo, la nostra vita non ci appartiene, non la possediamo è lei che ci possiede e ci lascia. Però anche se dentro a questo cammino oscuro della vita noi una luce possiamo scorgere, una piccola traccia riusciamo a vederla.

Sulla strada breve della nostra esistenza è apparsa la luce di un amore, di Qualcuno che è venuto in mezzo a noi, che ha detto che stava con noi perché ci amava e che dimostrava il suo Amore donando a noi la Sua vita, accettando di amarci fino a morire per noi; regalandoci un amore più forte della morte.



Così amare è diventato il senso della vita; l'amore è diventato lo strumento della vita, di una vita che in forza di questo amore sa andare oltre la morte. Il seme caduto per terra non è condannato a morire da lui sgorga la vita più ricca e abbondante.

È questa la nostra fede, questa può essere la nostra speranza, questo può essere il nostro impegno: saper camminare ora, noi vivi, nell'amore per fare della nostra vita qualcosa di vero, che resta per sempre" (Andrea).

La vita dei nostri cari resterà per sempre, prefigurazione di un Paradiso che ci attende, certi che l'ultimo chiodo non è il dolore né la morte, ma l'ultimo chiodo è quell'Amore che ognuno di noi, giorno dopo giorno, riceve e dona!





Diffondere la spiritualità dell'Amore Misericordioso nel mondo

Nascita ed espansione dell'Associazione Laici dell'Amore Misericordioso

1. Nascita dell'ALAM

L'idea di creare una associazione di Laici dell'Amore Misericordioso (LAM) che condividesse spiritualità e carisma della Famiglia dell'Amore Misericordioso cominciò ad essere discussa, in seno alla Famiglia, già a partire dal 1989. Fu comunque nel 1993 che i Governi Generali decisero di promuovere incontri per definire lo Statuto dell'Associazione, che entro quell'anno finì di essere elaborato e quindi approvato dai Consigli Generali EAM e FAM. L'Associazione Laici dell'Amore Misericordioso (ALAM) vedeva la luce come ricchezza aggiunta e complementare al carisma della Famiglia Religiosa. Da subito apparve evidente il contributo che i

Laici avrebbero potuto dare per la diffusione della Spiritualità propria dell'Amore Misericordioso nel mondo, così come era desiderio della Madre Speranza.



Italia. Gruppo ALAM

Tabella 1. Nascita dell'ALAM in Italia

Anno	Sede	Anno	Sede	Anno	Sede	
1996	Collevalenza	1997	Fermo	2003	Caltanissetta	
	Montecchio	1998	Mantova		Caserta-Succivo	
	Liguria in Rapallo		Vazzola	Perugia-Casaglia		
	Ravenna	1999	Roma-Traspontina	2004	Lamezia Terme	
	Piombino		2000	Ugento	2006	Vigevano
	Paternò			2001	Isola della Scala	2007
	Roma-Casilina	2002	Brindisi	2008	Pozzo di Verona	
	Roma-Spinaceto					
	S. Caterina Villamosa					
	S. Vito (ex Francenigo)					





Gruppo ALAM Mogi Das Cruzes

I gruppi che nel frattempo si erano costituiti in Italia fecero la loro prima assemblea generale nell'Aprile del 96 (v.tab1-1996). In quell'occasione venne approvato lo Statuto e fu eletta la prime Equipe di Coordinamento Nazionale italiana. Feceero la promessa di adesione all'ALAM in 250, nel Santuario dell'Amore Misericordioso: erano laici provenienti da tutt'Italia.

Seguirono poi i gruppi di Brasile e di Spagna.

Nel dicembre del 1996 sorsero due gruppi in Brasile: quello di Mogi das Cruzes e quello di Juiz de Fora che nel 1997 fecero la loro prima assemblea elettiva da cui nacque l'Equipe di Coordinamento Nazionale. A questi fece seguito nel settembre 2001 il gruppo di Jaçiguà, costituito di 19 LAM.



Gruppo LAM, Madrid

Il primo gruppo ALAM in Spagna si costituì a Santomera, nel luogo dove era nata Madre Speranza, il borgo del Siscar. Furo-

no ventisei i LAM che fecero la promessa il giorno del Corpus Domini del 1998. E nello stesso periodo si consolidò anche il gruppo nato a Larrondo, Bizkaia, dove, sempre nel 1998, fecero la promessa in 29. Infine, dopo 10 anni nacque il gruppo di Madrid, in cui venti LAM fecero la promessa di adesione a S. Eulalia di Merida nel 2008.

Poi venne la Romania, nel 2002 a Barticesti e successivamente la Bolivia con la promessa di Ventidue LAM a Cochabamba. Mentre nel 2007 diciannove promesse diedero vita al gruppo di León in Messico. L'ultimo gruppo nato infine è quello di Santiago del Cile, dove proprio quest'anno, il 18 di agosto del 2013, hanno fatto la loro promessa 37 LAM.

2. I LAM nel mondo

Attualmente i luoghi dove è presente l'ALAM nel mondo sono ben 36, distribuiti in sette nazioni: Italia, Spagna, Brasile, Messico, Bolivia, Romania, Cile.

- **Ventiquattro sedi in Italia** (v.tab.1), con una Equipe Nazionale e ventiquattro Equipe Locali. Dove nel frattempo si è svolta una intensa attività, comprendente tra l'altro una serie di convegni nazionali annuali (18) su temi di notevole rilevanza per l'ALAM, oltre agli esercizi spirituali annuali e ai convegni riservati alle Equipe Locali. Una attività formativa sia locale che nazionale, che ha prodotto un insieme di sussidi. Attualmente la formazione permanente ALAM si avvale del sussidio annuale usato da tutta la Famiglia dell'Amore Misericordioso. Sono state effettuate sette assemblee elettive. E' nata una Onlus, avente lo scopo di coordinare le attività missionarie, caritative ed umanitarie della Famiglia dell'Amore Misericordioso e un sito web , <http://www.laiciam.it/> , per favorire lo scambio di informazioni tra gruppi.

- **Tre sedi in Spagna:** Santomera-Siscar, Bizskaia-Larrondo, Madrid. Esiste una Equipe Nazionale e tre Equipe Locali.



I gruppi hanno curato l'attività di formazione interna. Per iniziativa del gruppo di Santomera-Siscar è stata intitolata alla Madre Speranza una via centrale di Murcia. Incontri e conferenze sono stati organizzati dal gruppo di Bizkaia. Cinque Assemblee Nazionali hanno costituito occasioni di incontri tra i gruppi.

- **Te sedi in Brasile.** Sono quelli nati nel '96 e nel 2001: Mogi Das Cruzes, Juiz De Fora, Jaciguà. Sono presenti l'Equipe Nazionale e tre Equipe Locali. L'attività dei vari gruppi, oltre alla formazione dei LAM si è rivolta alle persone bisognose, agli anziani e alla costruzione di case per famiglie bisognose. Si sono svolte sei assemblee nazionali, che hanno permesso di eleggere l'Equipe Nazionale, oltre a costituire altrettante preziose occasioni di incontro.



Gruppo LAM, Cochabamba

- **Una sede in Messico:** León. Esiste una Equipe Locale. Il lavoro svolto è consistito specialmente nella formazione dei LAM e nelle attività parrocchiali.
- **Una sede in Bolivia:** Cochabamba. Esiste un'Equipe Nazionale. L'attività a partire dal 2006 è stata molto incentrata nella formazione interna e nel supporto ai FAM della parrocchia e in parrocchie vicine. Sono stati effettuati ritiri spirituali annuali e assemblee elettive.

- **Te sedi in Romania,** tutte in Barticesti Neamt. È presente un'Equipe Nazionale. Anche qui l'attività formativa è stata assidua, a cui si è affiancata una attività di diffusione della Spiritualità dell'Amore Misericordioso tra la gente. È forte l'attenzione ai giovani e sono in atto tentativi di diffusione dell'ALAM in altre città.



Gruppo LAM, Barticesti

- **Una sede in Cile:** a Santiago del Cile. È questa una sede nuova, con 37 LAM che hanno appena fatto la promessa, ma che sono fortemente motivati e da cui deriverà sicuramente un forte contributo all'espansione in Cile della Spiritualità dell'Amore Misericordioso.

3. Chi sono i laici dell'Amore Misericordioso?

È l'articolo 1 dello Statuto dell'Associazione Laici dell'Amore Misericordioso a illuminarci sui LAM: fine dell'ALAM è favorire la santità della vita cristiana nei laici coinvolgendoli nella diffusione del Regno di Dio nel mondo, secondo il Magistero della Chiesa, alla luce della Spiritualità dell'Amore Misericordioso.

La spiritualità che li anima è quella che lo Spirito ha trasmesso a Madre Speranza e la loro missione è essere 'strumento di misericordia attraverso l'accoglienza, il perdono, la gratuità, la benevolenza, la carità operosa, disinteressata e generosa' e 'far conoscere agli uomini di tutto il mondo l'Amore e la Misericordia del Si-



gnore' (cfr. Statuto ALAM, artt.10 e 11). In sintesi 'la loro opera è destinata a favorire l'avvento della *civiltà dell'amore*' (cfr. Statuto ALAM, artt.10 e 11) nel mondo.

I semi di questa nuova civiltà verranno diffusi cercando di 'essere uomini e donne di misericordia' nei vari ambiti in cui i LAM sono chiamati a operare:

in famiglia, nei confronti dei poveri, nella formazione di bambini, ragazzi e giovani, nell'assistenza agli anziani, nell'attenzione alle persone in difficoltà, nell'aiuto ai sacerdoti, nella cura delle vocazioni; e ancora, nel far conoscere l'Amore Misericordioso attraverso convegni, corsi e ritiri ed essendo presenti come LAM nel mondo del lavoro, della cultura e del sociale.

4. Riconoscimento della Santa Sede

L'evento che ha confermato nei propositi e dato impulso alla diffusione dell'ALAM è stata senza dubbio l'approvazione da parte della Santa Sede.

Infatti il 20 dicembre 2005 la *Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata e le Società di Vita Apostolica* ha approvato l'ALAM, riconoscendola pienamente inserita nella missione apostolica della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso.

5. Organizzazione internazionale

Con l'Assemblea Internazionale ALAM svoltasi a Collevalezza il 4, 5, 6 febbraio 2009 inizia l'attività internazionale dell'ALAM che in quest'occasione ha eletto l'Equipe Internazionale e posto le basi per una organizzazione internazionale e per contatti sistematici tra i vari paesi in cui è presente l'ALAM.

Da questa assemblea nasce il Regolamento Internazionale, che successivamente diviene Regolamento unico per tutti i paesi del mondo, approvato dalla Santa Sede in data 5 luglio 2012. Il Regolamento e lo Sta-

tuto, adeguato alle esigenze internazionali, divengono la base dell'Organizzazione Internazionale ALAM. Lo Statuto definisce gli scopi e i principi dell'ALAM, mentre il Regolamento fissa le norme da rispettare e le procedure da seguire per raggiungere gli scopi definiti dallo Statuto.



Equipe Internazionale

6. Collocazione dei LAM in seno alla Chiesa

È il Concilio Vaticano II a chiarire la collocazione dei LAM in seno alla Chiesa. E infatti l'art. 1 del Regolamento Internazionale richiama il Concilio, citando la *Lumen Gentium* e richiamando la partecipazione dei laici nella Chiesa all'ufficio sacerdotale, profetico e regale di Cristo, arricchiti dai doni dello Spirito. Essi "senza distinzioni, sono chiamati a contribuire, quali membra vive, all'incremento della Chiesa e alla sua continua santificazione" (LG 33).

È il Signore stesso "che li manda in ogni città e in ogni luogo dov'egli sta per venire" (cfr. Lc. 10,1)" (Ap. Act., 33).

E Giovanni Paolo II richiama questa vocazione dei fedeli laici attingendo direttamente alla parola di Gesù:

«Uscito poi verso le nove del mattino, ne vide altri che stavano sulla piazza disoccupati e disse loro: *"andate anche voi nella mia vigna"*» (Mt 20, 3-4).

'La chiamata non riguarda soltanto i Pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose,' egli dice 'ma si estende a tutti: anche i fedeli laici sono personalmente chiamati



dal Signore, dal quale ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo' (Christifideles Laici, 2).

Nella parabola della vigna il padrone chiama gli operai all'alba, alle nove, a mezzogiorno e alle tre. Ma non fa differenze, per tutti c'è la stessa ricompensa. Possiamo anche chiederci, allora, se siamo operai del mattino o delle tre di pomeriggio, ma la cosa non ha importanza; è importante invece che tutti lavorino alacramente nella vigna del Signore.

Il Concilio, infine, assegna ai laici in particolare la missione specifica di "cercare il regno di Dio occupandosi delle realtà temporali e ordinandole secondo Dio" (LG, 31). È in questo contesto che si inseriscono i Laici dell'Amore Misericordioso, che nell'ordinare le realtà temporali secondo Dio sono animati dalla Spiritualità che hanno derivato dalla Venerabile Madre Speranza (cfr. Statuto, art.3). Essi nella loro vita e nelle loro opere sono chiamati a mostrare il volto di Dio Amore Misericordioso, che «è quello di un Padre che non tiene in conto le nostre colpe, perdona e dimentica, un Padre e non un giudice severo, un Padre che attende il figlio prodigo per abbracciarlo. Nessuna miseria umana lo arresta, anzi "Egli raddoppia il suo Amore nella misura in cui l'uomo diventa più miserabile"» (cfr. Statuto, art. 6).

7. L'ultimo nato

In una famiglia l'ultimo nato viene circondato da particolari attenzioni, forse perché appare spesso come è inerme e bisognoso di protezione. Ma qui i motivi per cui l'ultimo gruppo ALAM nato ci spinge a prestargli un'attenzione tutta speciale appaiono ben altri.

Se qualcuno avesse dubbi su come questo fuoco dell'Amore Misericordioso possa espandersi nel mondo deve meditare sulla nascita dell'ALAM in Cile.

Va premesso che in tutti i luoghi in cui in precedenza è sorta l'ALAM c'era la presenza della Famiglia Religiosa dell'Amore Misericordioso. In Cile non è presente. Ma un gruppo di laici venuti in visita a Collevaleza si sono talmente entusiasmati alla Spiritualità e al Carisma dell'Amore Misericordioso che hanno richiesto comunque alla Congregazione di iniziare il cammino di formazione, con grande insistenza. Tramite di tutto è stato Don Jaime Ortiz de Lozano Piquer, parroco della parrocchia Emmanuel di Santiago del Cile, che, pur non essendo della Famiglia dell'Amore Misericordioso, è innamorato del Carisma dell'Amore Misericordioso ed ha trasmesso questo amore ai LAM del Cile. E di ritorno dalla visita a Collevaleza e alla tomba della Madre questi dicevano a Don Jaime: "Padre, sentivamo la presenza di una persona viva, di un amore molto grande" e ancora quanto erano rimasti impressionati dalla missione dei LAM: *portare la civiltà dell'amore nel mondo, nella società, nel quartiere, nella famiglia*. Nonostante Don Jaime tentasse di scoraggiarli, pensando ad un entusiasmo solo momentaneo, i pellegrini costrinsero il Parroco di Emmanuel ad assecondare il loro fuoco interiore. E così nacque il gruppo ALAM del Cile!

Come dire: noi possiamo avere difficoltà, mancare di risorse e di coraggio per andare ai confini del mondo ad annunciare il vangelo dell'Amore Misericordioso. Ma niente paura, lo Spirito spira dove e come vuole!

Da questa nascita ci viene il messaggio: laici dell'Amore Misericordioso, abbiate coraggio! Sul terreno dell'Amore e della Misericordia siete destinati ad incontrare tutti gli uomini, impegnati nelle attività temporali. Invitateli a scoprire il vero volto di Dio, Amore Misericordioso, e con ciò a scoprire il vero volto dell'uomo creato a sua immagine, a superare ogni 'durezza' di cuore, e così iniziare finalmente a costruire quella civiltà dell'Amore che sola trasformerà il mondo.



MADRE SPERANZA ALHAMA VALERA



La vita, le opere e la beatificazione

(Seguito)

Due Congregazioni, una Famiglia Religiosa

Secondo l'insegnamento e l'esempio di Madre Speranza, le due Congregazioni da lei fondate, pur essendo giuridicamente autonome, formano *una sola Famiglia Religiosa*, nella quale: si attinge a un medesimo dono si grazia; si condivide una stessa spiritualità; si partecipa delle rispettive finalità apostoliche; ci si aiuta come fratelli e sorelle sul piano materiale e spirituale; ci si edifica mutuamente nella carità; e si opera uniti per la gloria di Dio e il bene della Chiesa.

Ora, all'interno di questa *unica Famiglia Religiosa*, è possibile incontrare una molteplicità di forme di consacrazione al Signore attraverso i tre voti e la vita comune: *la forma religiosa classica* (tanto clericale come laicale, tanto maschile come femminile); e *la forma cosiddetta secolare* (tanto clericale come laicale, tanto maschile come femminile). Ciò avviene precisamente per mezzo dei *sei rami* che essa presenta nell'organigramma delle due Congregazioni.

La Congregazione femminile, infatti, possiede innanzitutto *il ramo delle Ancelle in abito religioso*, le quali lavorano per completo nelle opere interne dell'Istituto. Ma essa possiede anche *il ramo delle Ancelle in abito civile* le quali, pur rimanendo vincolate al contesto comunitario, si dedicano ordinariamente ad attività professionali di tipo secolare. Mentre, come abbiamo già ricordato, le prime sono state fondate nel 1930 e sono state riconosciute nel 1942, le altre sono state fondate nel 1957 e sono state approvate pienamente nel 1976.¹³

¹³ L'inizio ufficiale delle *Ancelle in abito civile* avvenne a Fermo, il giorno 11 febbraio 1957, quando le prime quattro





La Congregazione maschile, invece, presenta innanzitutto *il ramo dei Sacerdoti interni* e *il ramo dei Fratelli in abito religioso*, i quali lavorano per completo nelle opere che dipendono direttamente dall'Istituto, secondo le possibilità della propria condizione sacerdotale o laicale. Ma essa presenta anche *il ramo dei Fratelli in abito civile* i quali, senza rinunciare all'inserimento comunitario, si dedicano prevalentemente ad attività professionali di tipo secolare; e *il ramo dei Sacerdoti Diocesani* i quali, senza mutare condizione canonica, cercano di vivere *"more religiosorum"* insieme con gli altri confratelli. Come abbiamo già visto, mentre i primi tre *rami* sono stati fondati nel 1951 e sono stati riconosciuti nel 1968, l'ultimo è stato fondato nel 1954 ed è stato approvato per gradi...

Questo assetto strutturale della *Famiglia Religiosa* fondata da Madre Speranza va considerato come una vera e propria opportunità, tanto in senso strettamente teologico, come in prospettiva più eminentemente apostolica.

A tutto ciò bisogna poi aggiungere il discorso relativo all'*Associazione dei Laici dell'Amore Misericordioso* (ALAM), la quale è stata varata per iniziativa dei due Governi generali a Colleva, nell'aprile del 1996 (dunque alcuni anni dopo la morte della Fondatrice); ed ha ottenuto l'approvazione della Santa Sede, quale *opera propria* dei due Istituti Religiosi, il 20 dicembre del 2005.

Il complesso architettonico di Colleva (1953-1973)

Ma nel corso di questi stessi anni, insieme con il completamento e consolidamento della sua Famiglia Religiosa, Madre Speranza dovette affrontare anche un'altra sfida: la realizzazione del *Santuario dell'Amore Misericordioso*.

Signorine del *ramo* – Franca Zaganelli, Albertina Amorosi, Gabriella De Melis ed Emma Antolini – emisero la loro Prima Professione nelle mani di Mons. Norberto Perini e alla presenza della Madre Fondatrice.



Si può dire che “il sogno” di una struttura di questo genere lei lo portava nel cuore fin dal 1930-31, quando stando a Madrid aveva fatto scolpire il grande *Crocifisso dell'Amore Misericordioso*; questo sogno poi si era precisato meglio nel maggio del 1949, quando – stando a Roma – aveva compreso la mole e lo spirito di una simile Opera apostolica; e con questo sogno infine era arrivata nella sperduta frazione di Colleva di Todì, quel 18 agosto del 1951...

E di questo sogno iniziò subito a parlare anche con quanti erano con lei nel piccolo borgo, dicendo loro che in corrispondenza di un boschetto non molto distante (che era chiamato “il roccolo” e dove gli abitanti della zona praticavano un sistema di caccia agli uccelli, con reti fisse e con appositi richiami) sarebbe sorto nel giro di pochi anni un grande Santuario, con altre opere annesse, dove il Signore avrebbe conquistato tante anime con la rete della sua misericordia e con il richiamo spirituale dei Religiosi e delle Religiose che lì avrebbero operato.

Iniziò così un'attività a dir poco febbrile, che coinvolse Madre Speranza e l'intera sua Famiglia Religiosa precisamente per venti anni, cioè dal 1953 al 1973; e che ha prodotto un complesso architettonico che costituisce senza dubbio il coronamento materiale e spirituale di tutta la sua vita terrena.

Elenchiamo dunque i diversi edifici sacri e abitativi, con la data della loro inaugurazione: *la Casa dei Padri* (dicembre 1953); *il Seminario minore* (settembre 1954); *il Santuario piccolo* (luglio 1955); *il Pozzo e le Piscine* (dicembre 1960); *la Casa delle Suore* (settembre 1962); *il Santuario grande* (ottobre 1965); *il Campanile* (maggio 1966); *la Casa del Pellegrino, settore A* (ottobre 1967); *la Piazza e il sottopiazza* (ottobre 1969); *la Casa del Pellegrino, settore B* (settembre 1973); *la Via Crucis monumentale* (marzo 1967 – settembre 1973).

Per quanto riguarda l'aspetto più propriamente economico della questione, diciamo che la strategia di Madre Speranza fu quella di sempre: fare tutto ciò che era nelle sue possibilità, lasciando il resto alla Divina Provvidenza.

Per questa ragione, prima di avviare le costruzioni più impegnative, lei si preoccupò di organizzare una vera e propria attività di tipo produttivo, che – in collaborazione con alcune ditte locali di abbigliamento – vide impegnate per oltre venti anni molte delle sue Religiose. Un impegno così massiccio, naturalmente, non sempre fu condiviso da tutti e da tutte, ma lei





continuò sempre a difendere strenuamente questa forma di autofinanziamento apostolico e caritativo.

E quando tutto ciò non era sufficiente, ecco la sua preghiera insistente, spesso frammista a lacrime, per “obbligare il Signore a pagare ciò che aveva ordinato”. E così, alla fine, il grande sogno che portava nel cuore si realizzò...

Il Crocifisso dell'Amore Misericordioso

Tutte le strutture murarie sopra elencate stanno al servizio di un messaggio spirituale, il quale viene espresso plasticamente dall'apposito *Crocifisso*, realizzato in Spagna nel 1931 e trasferito a Collevaleza nel settembre del 1964.

La grande scultura in legno policromo raffigura Gesù Crocifisso, ancora vivo sulla Croce, *con lo sguardo rivolto verso il cielo*; ed è corredata da vari simboli aggiuntivi, che ne esplicitano ancora meglio il significato teologico.¹⁴

L'immagine evoca almeno tre tematiche principali, unite da un nesso trinitario e disposte in senso verticale: 1) Il Padre, ricco di misericordia; 2) Il Figlio, Re Crocifisso; 3) L'amore cristiano, nella forza dello Spirito.

E infatti: 1) *In alto* è il Padre buono, a cui il Figlio volge lo sguardo supplice: «Padre perdonali, perché non sanno quello che fanno» (Lc 23,34). Il volto del Padre celeste, «lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà» (Es 34,6), è a noi svelato in tutto il suo splendore dal Figlio diletto, non solo per mezzo della predicazione e dei miracoli, ma soprattutto con la sua morte di Croce (cf. Gv 14,8-11).

2) *Al centro* è Gesù Crocifisso che, innalzato sul mondo intero, attira tutti a sé con la forza del perdono (cf. Gv 12,32); ed esercita il suo ufficio di Avvocato e Mediatore tra il cielo e la terra (cf. 1 Gv 2,1-2). Egli si immola con libera volontà, spinto dall'ardente Carità del suo Cuore (cf. Gv 10,17-18); e si immola con regale serenità, trasformando così il patibolo della condanna (cf. Gv 19,19-22) in un vero trono di gloria (cf. Eb 4,16). Questa medesima immolazione rivive poi in modo reale e mistico in ogni Celebrazione Eucaristica (cf. 1 Cor 10,16-17).

3) *In basso* è il mondo sofferente, sul quale deve estendersi sempre più il Regno della vera Carità, secondo il precetto evangelico ivi raffigurato: «Amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi» (Gv 13,34). Nella forza sacramentale dello Spirito Santo, che rinnova i nostri cuori e l'intera faccia della terra, è possibile impegnarsi in maniera proficua nella pratica del perdono fraterno e delle opere di misericordia, diventando così segni e strumenti dell'Amore del Signore...

La centralità attribuita al *Crocifisso che chiede e ottiene il perdono* serve a far comprendere che l'Amore Divino è Misericordioso per il fatto stesso che si è offerto

¹⁴ I simboli sono: il Cuore sul petto con la parola “Charitas”; la grande Ostia sullo sfondo; il globo in basso; il vangelo aperto sul comandamento nuovo; il cuscino con la corona regale; e le diciture “Tu sei o Cristo il Re della gloria” e “L'Amore Misericordioso”.





e immolato per noi, non quando eravamo meritevoli di qualcosa, ma mentre eravamo ancora peccatori (cf. Rm 5,8-9), vincendo così l'abbondanza del nostro peccato con la sovrabbondanza della sua grazia (cf. Rm 5,20).

Ma tutto questo discorso, che è facilmente riproducibile in qualsiasi altra parte del mondo, costituisce soltanto una faccia della medaglia. Per comprendere infatti la specificità dell'Opera di Collevalezza, bisogna tener conto anche di un altro aspetto che non è facilmente imitabile: appunto, *l'Acqua del Santuario*.

La storia del Pozzo e delle Piscine (1960)

La questione del Pozzo e delle Piscine, che sicuramente faceva parte del sogno iniziale di Madre Speranza, si trasformò per lei in un ordine operativo solo nel gennaio del 1960, a pochi mesi dalla elevazione a *Santuario diocesano* della Cappella del Crocifisso, avvenuta il 1° ottobre 1959.

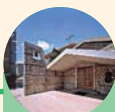
Dunque, il Pozzo andava realizzato nell'orto della Casa dei Padri, sul lato destro della futura Basilica, con a fianco un edificio per ospitare dieci Vasche per l'immersione dei malati.

I lavori iniziarono il 1° febbraio 1960 con l'ausilio di una trivella a mano, azionata da uno dei Fratelli Religiosi, con la quale si raggiunse la profondità 9 metri. Successivamente, ai primi di marzo, si conferì l'incarico a un'impresa locale la quale, dopo aver anch'essa adottato inutilmente una trivella più grande, proseguì fino a 23 metri realizzando un pozzo in muratura. Ma non potendo continuare oltre con tale tecnica, ai primi di aprile, ci si accordò finalmente con una ditta specializzata per la perforazione di un pozzo artesiano.¹⁵

Giunti ormai a una ottantina di metri e non avendo incontrato quasi nulla, la ditta era sul punto di abbandonare i lavori, anche a causa delle continue e inspiegabili complicazioni meccaniche e tecniche che si stavano producendo. Ci volle tutta la fede e la tenacia di Madre Speranza, che seguiva molto da vicino tutte le operazioni, affinché si continuasse in quel folle tentativo...



¹⁵ Si trattava della Ditta Guido De Togni di Isola della Scala (Verona).



Quando il dubbio iniziava già a serpeggiare anche in Casa e i commenti di molti all'esterno si facevano malevoli, nel pomeriggio del 6 maggio la sonda di perforazione, dopo essere rimasta incagliata nel fondo per più di un'ora, incontrò finalmente un'abbondante falda acquifera a 92 metri di profondità: fu una vera liberazione! Altre vene ancora più abbondanti furono poi trovate, sempre nel mese di maggio, a 114, 120 e 122 metri... Trovata l'Acqua, i lavori per la sistemazione del Pozzo proseguirono fino alla inaugurazione del 14 luglio 1960.

Molto meno problematica invece fu la realizzazione dell'edificio per le dieci Vasche e la sistemazione dell'area circostante: gettate le fondamenta il 22 agosto 1960, tutto fu ultimato per il 1° dicembre dello stesso anno...

La finalità complessiva del Santuario

Ma quale doveva essere la finalità di quest'Acqua e quale la connessione tra queste Piscine e il Santuario stesso? La risposta più autorevole ci viene dalla *pergamena* che il 14 luglio 1960 fu gettata con apposito contenitore in fondo al Pozzo, durante la già citata cerimonia di inaugurazione: essa conteneva parole particolarmente solenni, ricevute durante un'estasi di quel periodo.

Il testo diceva: «Decreto. A quest'Acqua e alle Piscine va dato il nome del mio Santuario. Desidero che tu dica, fino ad imprimerlo nel cuore e nella mente di tutti coloro che ricorrono a te, che usino quest'Acqua con molta fede e fiducia, e si vedranno liberati da *gravi infermità*; e che prima passino tutti a curare le loro povere anime dalle piaghe che le affliggono per questo mio Santuario, dove li sta aspettando non un Giudice per condannarli e dar loro subito il castigo, bensì un Padre che li ama, perdona, non tiene in conto e dimentica».

Ma quali sarebbero le *gravi infermità* evocate nella pergamena? Secondo Madre Speranza, sono quelle «malattie strane e dolorose che la scienza umana non sa curare», come per esempio «la paralisi, il cancro e la leucemia».

Il significato profondo di tutto ciò emerge in particolare dalla supplica che lei ha pronunciato in estasi presso il Pozzo, il giorno stesso in cui fu rinvenuta la prima falda acquifera: «...Ti ringrazio, o Signore! Da' la virtù a quest'Acqua di guarire *il cancro e la paralisi, uno figura del peccato mortale e l'altra del peccato abituale*... Il cancro uccide l'uomo, lo disfa; la paralisi invece lo rende inabile, non lo fa camminare... Da' all'Acqua la virtù di guarire i malati, i malati poveri che non hanno mez-





zi, anche con una sola goccia d'Acqua... Sia quest'Acqua, o Signore, la figura della tua grazia e della tua misericordia...».

Dunque, la prospettiva teologica del Santuario viene delineata con molta chiarezza: l'Amore Misericordioso vuole curare anche ciò che è fisicamente incurabile, per dimostrare che egli è in grado di vincere qualsiasi tipo di infermità spirituale, anche la più miserevole. Egli infatti risana dal *peccato veniale abituale* che è simile ad una paralisi che blocca l'uomo e non lo fa progredire sulla via del bene; e risana anche da ogni genere di *peccato mortale* che è paragonabile a un cancro che corrode l'uomo dal di dentro e lo distrugge. L'Acqua del Santuario pertanto altro non è che *un segno della grazia e uno strumento della misericordia del Signore*, il quale vuole manifestarsi ancora una volta come *vero medico dei corpi e delle anime*, facendo così risuonare con forza presso il Santuario di Collevalezza le parole del Vangelo: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori» (Mc 2,17).

Ma perché una simile prospettiva pastorale potesse diventare ufficiale, ci volle ancora molto tempo. Nel novembre del 1960 infatti il successore di Mons. De Sanctis, consultata la Santa Sede, non concesse la necessaria autorizzazione per l'utilizzo pubblico delle Vasche. L'autorizzazione giunse soltanto dopo più di 18 anni, cioè a partire dal 1° marzo 1979, ad opera del Vescovo di Todi Mons. Grandoni e previa consultazione dell'intera Conferenza Episcopale Umbra.

Da allora, l'uso dell'Acqua del Santuario, pur non perdendo del tutto il suo alone di mistero, viene ordinariamente proposto in un contesto paraliturgico e orante, così da valorizzarne al meglio i significati biblici e catechetici.

Il Quadro di Maria Mediatrix

La proposta spirituale di Madre Speranza si completa poi con una speciale devozione verso la Beata Vergine Maria, invocata e presentata quale Mediatrix di tutte le grazie. E in questo senso, acquista tutta la sua utilità l'apposito *Quadro* che è stato realizzato su sua indicazione a Fermo, nel 1956, e che si trova esposto in una delle Cappelle laterali dello stesso Santuario di Collevalezza.

Dal punto di vista teologico, esso evoca almeno due tematiche:

1) Maria, rivestita di grazia.

La Vergine Maria vi è raffigurata innanzitutto con *i simboli della sua speciale santità*: lo Spirito Santo che la riveste di luce e di bellezza («la donna vestita





di sole” che riflette gli splendori di Dio [Ap 12,1-2]); il serpente e la luna sotto i suoi piedi (il veleno dell’antico tentatore non ha avuto alcun potere su di lei [Gen 3,14-15]); e il giglio candido che sorregge l’Ostia sul suo petto (tramite la sua maternità verginale, il Verbo Eterno si è fatto carne [Gv 1,14]).

2) Maria, mediatrice di grazia.

Ma la Vergine Maria vi è raffigurata soprattutto con *i simboli della sua speciale regalità*: la corona sul capo e il vestito regale (è come la Regina Ester che implora davanti al Re, per il suo popolo [Est 8,3-6]); le braccia aperte tra il cielo e la terra (la sua è una intercessione premurosa, senza limiti di spazio e di tempo [Gv 2,1-11]); e l’arcobaleno che trionfa sopra le nubi del mondo (allontana da noi il castigo del diluvio e ci ottiene il dono della pace [Gen 9,12-17]).

Dunque: la Beata Vergine Maria, sempre in unione con il Figlio suo che rimane l’unico Mediatore (1 Tm 2,5-6) e l’eterno Sacerdote (Eb 7,24-27), continua a stare con gli occhi rivolti verso l’alto, da dove le verrà l’aiuto (Sal 121/120, 1-2), e con le braccia aperte tra il cielo e la terra: per magnificare la misericordia di Dio che ha operato in lei cose grandi (Lc 1,46-55); per intercedere come nostra avvocata con la sua *onnipotenza supplice* (Est 8,3-6); e per distribuire poi tutte le grazie che ha ottenuto dal Signore a nostro vantaggio (Gv 2,1-11).

Come insegna il Concilio Ecumenico Vaticano II (cf. LG 60 e 62), questa mediazione universale di Maria: non nasce da una qualche necessità, ma dal beneplacito di Dio stesso; non è per nulla affatto autonoma, ma profondamente radicata nell’unica mediazione di Gesù Cristo; e non è una semplice pretesa, ma la conseguenza necessaria di quella maternità spirituale che le è stata accordata in modo ufficiale quando si trovava ai piedi della croce (Gv 19,25-27).

Madre Speranza, in sintonia con questa immagine e con le proprie esperienze mistiche che la ponevano spesso a contatto con la Madre celeste, è arrivata a zelare apertamente la proclamazione di questo possibile dogma mariano.

(segue)

Madre Speranza ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali

Il giorno 23/4/2002 la Chiesa riconosce che la Madre ha esercitato in grado eroico le virtù teologali e cardinali e il Papa Giovanni Paolo II, che aveva conosciuto la Madre, la dichiara **venerabile**.

Riproponiamo una riflessione sulle tre virtù teologali della fede, della speranza e della carità, così come ci vengono proposte dalla testimonianza viva di M. Speranza.

Per lei sono state così importanti e determinanti che ce le ha proposte come un' *eredità preziosa* nel suo testamento spirituale: «Desidero lasciare ai miei figli e figlie la preziosa eredità che io, gratuitamente e senza alcun merito, ho ricevuto dal Buon Gesù.

Questi beni sono **una fede viva** nell'Eterno Padre, nel suo Divin Figlio, nello Spirito Santo, nel Santo Vangelo, nella Sacra Eucarestia, nel trionfo della Resurrezione e della Gloria del Buon Gesù e in tutto ciò che insegna la nostra Santa Madre Chiesa Cattolica, Apostolica Romana. **Una speranza ferma, una carità ardente** ed un intenso amore al Buon Gesù»¹”.



“Una carità ardente”

(seguito)

L'aiuto alla povertà spirituale «Misericordia voglio non sacrificio» (Mt)

Al di là di una attenzione al bene materiale, la Serva di Dio fu sensibile anche e soprattutto alle necessità spirituali di quanti il Signore metteva sul suo cammino. Un aspetto che appare essenziale e che caratterizzò tutta la sua vita fu proprio la sua costante ricerca del peccatore per attirarlo a quel Dio che lei aveva scoperto come un Padre misericordioso pieno di bontà, che dimentica, perdona e non tiene in conto⁵¹.

51 Cf. Exhortaciones, *Summ*, pp. 896-897, n. 297; Consejos prácticos 1933, *Summ.*, pp. 812-813, n. 208.



Il Card. Ugo Poletti, in una mirabile sintesi sulla figura della Serva di Dio, afferma:

«Altra caratteristica di Madre Speranza è stata proprio questa: la comprensione della misericordia verso i peccatori, la sua capacità di accoglienza, la sua forza di persuasione, che li conduceva alla conversione. Mi è sembrato che compisse tutto questo senza ostentazione, con molta semplicità, con molta autenticità»⁵².

Anche con i pellegrini che si recavano a Collevale, Madre Speranza mostrò una attenzione ed una maternità particolari. Suor Mediatrice Salvatelli, una figlia che le fu molto vicino in questa missione, ripensa:

«La Madre provava una grande ripugnanza a ricevere i pellegrini e diceva: "Chi sono io che vengono da me?". Poi baciava con amore il crocifisso e diceva: "Signore, aiutami! Anche se mi costa tanto, Tu lo vuoi, io lo faccio»⁵³.

Ma, in obbedienza alla volontà di Dio e nonostante la fatica, li riceveva singolarmente e per tutti aveva un consiglio ed una parola di conforto, infondendo «in loro la fiducia verso l'A.M. di Dio»⁵⁴. Diceva: «"Fai la Novena all'Amore Misericordioso ed anche io la farò con te"» e, immancabilmente, lei cominciava, una per una, tutte quelle che aveva promesse⁵⁵.

Riporto l'esperienza di un pellegrino nell'incontro con M.S., sottolineando la profondità del rapporto che da quell'incontro nasceva:

«Verso le 9.10 arrivò la Madre ed entrammo da lei insieme io e mia moglie. Dimenticai tutto il discorso preparato e mi limitai a dire alla Madre che venivo da lontano, che avevo bisogno di parlarle, ma non ricordavo cosa dirle. La Madre affettuosamente mi disse: "Figlio mio, mettiti seduto che te lo dico io". La Madre incominciò a parlare ed io mi accorsi che mi stava scrutando dentro, guardandomi con quegli occhi che erano come uno specchio della mia coscienza, tutti i miei difetti e manchevolezze venivano alla luce. Rimasi annichilito di fronte a questa donna che mi sembrava nel tempo stesso gigante e piccola. Rimasi anche colpito dal fatto che parlando delle mie cose non aveva l'aria di giudicarmi ma piuttosto di scusarmi. Io che ero persuaso di essere trascurato ed incompreso da tutti, mi sentii per la prima volta amato dalla Madre. Quegli occhi meravigliosi, mentre guardavano compassionevolmente le miserie umane, rivelavano all'interno una donna di fede e di carità»⁵⁶.

«Cari Figli e Figlie, io debbo dirvi che vivo giorni di vera allegria ed emozione: tanto per la fortuna che il Buon Gesù mi ha concesso di poter soffrire qualcosa per il trionfo della devozione al suo Amore Misericordioso; come pure per la fortuna dell'incarico che in questi mesi sto disimpegnando nella sua Casa: cioè, *l'incarico di portinaia* per coloro che soffrono e che vengono a chiamare

52 *Summ.*, teste 64, p. 589, 3.

53 *Summ.*, teste 28, p. 372, 68; cf. anche teste 22, p. 325, 113-116.

54 *Summ.*, teste 12, p. 184, 68. Cf. anche teste 28, p. 372, 68.

55 Cf. *Summ.*, teste 15, p. 227, 88.

56 *Summ.*, teste 29, p. 386, 3.



qui, a questo nido d'amore, affinché Lui – quale Padre pieno di bontà – li perdoni, si dimentichi dei loro errori e li aiuti nei loro momenti di difficoltà. Qui sto ore e ore, giorni e giorni, ricevendo poveri e ricchi, anziani e giovani, tutti gravati da grandi miserie: morali, spirituali, corporali e materiali.

E terminata la giornata, vado a presentare al Buon Gesù le necessità di ciascuno, con la sicurezza di non stancarlo mai. So infatti che Lui – come vero Padre – mi aspetta con ansia, perché io interceda per tutti coloro che aspettano da Lui il perdono, la salute, la pace e il necessario per la vita; e perché io gli dica a nome di tutti, non una ma molte volte: "Padre, perdonali e dimentica ogni cosa. Sono anime deboli che, nella loro infanzia, non si sono nutrite con il solido alimento della fede; e che oggi, attaccate al fango pesante della natura e sospinte dal vento forte della corruzione, precipitano nel fondo del mare senza avere la forza di navigare". E Lui, che è tutto Amore e Misericordia specie con i figli che soffrono, non mi lascia defraudata. E così, con grande allegria, vedo confortato il grande numero di coloro che confidano nel suo Amore Misericordioso. Che emozione sente questa povera creatura davanti all'amorevole delicatezza del nostro buon Padre! Certo, Lui è un Giudice giusto; ma è anche un Padre premuroso che sa perdonare e dimenticare le nostre miserie, se pentiti ricorriamo a Lui». ⁵⁷

(segue)





Mendicanti di Infinito

Carissimo,

credere è conoscere, certamente, ma conoscere per amare. L'idea è la dignità dell'uomo, ma è anche la sua impotenza. Non è l'idea che ci salva, è l'amore che decide il mistero.

L'amore, il bisogno di Qualcuno, di una Persona, da ricercare, da interrogare, da volere, da condividere.

L'idea non basta. Coscienti o no, siamo mendicanti di Infinito, di risposte superiori alle nostre stesse domande. Risposte inesaurite di trascendenza, di un "dopo", di una terra nuova, di cieli nuovi.

Mendicanti di Infinito, è il desiderio di Dio che ci strugge, la voglia di un Altro, la gioia di credere, che diventa, poi, l'entusiasmo di annunziare. Così Benedetto XVI: *"Non vi è niente di più bello che essere raggiunti, sorpresi dal Vangelo, da Cristo, non vi è niente di più bello che conoscere Lui e comunicare agli altri l'amicizia con Lui"*.

Precipitare in Dio, riappropriarci dello stupore, trasalire di sgomento, innamorarci, reinventare il sogno, volare, rifarci le ali, pretendere la speranza, lottare con i poveri, gli esclusi, i non amati, rendere il mondo più affettuoso, ecco il senso, il significato del nostro esserci.

Lasciarci sorprendere dall'Infinito, ritrovarci mendicanti di fede. Una fede paurosamente esposta al dolore, alla morte, ma sempre capace di risorgere nel giorno dei deboli.

E risorgere è chiudere gli occhi (verità nascosta ai sapienti...), è uscire dalle voci, dalle nostre stesse preghiere, per ascoltare il silenzio in cui Dio ci grida il suo amore.

NINO BARRACO



Un cammino di Speranza

Coraggio di Madre

Gli occhiali del coraggio

Non so a voi, cari amici, ma a me spesso manca il coraggio.

La vita ci prova, e raramente le cose accadono quando e come ce le aspettiamo. Leggo in un *Bacio Perugina*: Quello che ti aspetti, arriva sempre quando meno te lo aspetti.

Ed io, che cosa mi aspetto?

Ho la forza di attendere ciò che, quasi certamente, non avverrà quando e come desidero?

Ne ho il coraggio?

Meglio un giorno da leoni che cento da pecore, dice sempre il mio papà, ma è pur vero che una persona il coraggio *non se lo può dare...* Non è precisamente sale o lievito che dà sapore e fermenta la mia vita. È merce rara. Chi si vanta di averne, ammesso sia così, non lo può vendere né regalare. E allora? Esiste un mercato del coraggio?

Madre Speranza aveva coraggio. Ha affrontato le dure prove della vita pensando che prima di permetterle, Dio stesso le aveva valutate passandole fra le sue mani, come chi forgia l'oro nel fuoco.

Scorgere Dio in tutte le cose, in tutti gli avvenimenti è il paio d'occhiali che la Madre ci suggerisce per vivere una vita... da leoni! Allora, ho bisogno di un *Centro ottico*, più che di un mercato.

Mi consola sapere che la Madre aveva l'abitudine di prestare i suoi occhiali a chi ne aveva bisogno!

Madre, permetti che li provi? Certo, figlia!

Il coraggio del domani

Partire. Andar via da casa per entrare in convento. Anzi, per diventare santa. Mamma, domani è Santa Teresa! Voglio partire per diventare santa, una grande santa come Lei... Parto domani!

Ecco il viso di questa giovane di poco più di vent'anni mentre parla a sua madre: pallido, un po' contratto, eppure pieno di fiducia. Domani è il giorno tanto atteso!



Figlia, aspetta! Implora la mamma malata.

No, devo proprio andar via domani... Una santa come Teresa è garanzia di successo.

Nessun indugio: che la malattia faccia il suo corso, che le cose si aggiustino da sole, che la mamma stessa dica qualcosa, qualunque cosa possa liberarmi dalla colpa di lasciarla sola.

Madre Speranza parte così, senza nessuna esitazione. Perché? Da dove attinge il coraggio?

Umanamente parlando, dalla madre stessa, che se in principio sembra voler trattenere la figlia, poi la incoraggia con l'imperativo divino: Va', figlia mia...

In Santa Teresa, che diventa il suo modello di vita: una vita alta, tosta, direbbero i giovani; senza cedere al compromesso, vivendo un cristianesimo di facciata!

E in Cristo, che è la sua forza fin da bambina, quando Lo stringe al cuore per sempre, compagno inseparabile, ospite delicato, più buono... del cioccolato!

Infine: nel domani. Perché è domani che la promessa di Dio si realizza. Non importa se sembra lontano, il domani. Se tarda, attendilo. Sarà forse diverso da come lo avevi sognato, ma non tradisce la promessa.

Il domani della Madre è arrivato. Domani è già oggi. L'oggi della sua partenza da casa. Magari anche della tua. Senza fughe, senza colpe, senza rimpianti. Portando nel cuore, come la Madre, una struggente parola di addio: Va', figlia, e se muoio... prega per me!



Madre Solitudine

Una costante della storia personale è che il Signore spesso toglie ogni appoggio umano per aiutarci a comprendere che il vuoto del nostro cuore, senza di Lui, resta incolmabile.

Nel dolore non c'è conforto che tenga, se non quello del buon Gesù, assicura la Madre. Nessuna creatura è così esperta come *l'Uomo dei dolori*. Forse Maria, San Giuseppe. Hanno imparato dal Figlio – non subito, a dire il vero – che l'unica cosa che conta nella vita è occuparsi delle *cose del Padre*, abitare *la casa* del Padre.

Il padre terreno ci insegna a camminare, ci prende per mano o sulle spalle, ci copre di baci quando siamo tristi, oppure veglia silenzioso sui nostri primi passi.

C'è un altro padre che sulla terra ci insegna a camminare. Anch'egli veglia: ascolta, parla, previene, esorta, rimprovera, ci aiuta a vedere con gli occhiali giusti le cose del Padre: il padre spirituale. La Madre ne ha sempre avuto uno. Da giovane, fino alla vecchiaia.

Il vescovo di Murcia l'ha aiutata quando era in crisi, perché la meta della san-



tità sembrava sempre più irraggiungibile e un santo sacerdote, P. Antonio, ha forgiato la sua tempra forte con prove bizzarre ma efficaci! Un giorno, però, alla vigilia della fondazione delle Ancelle, anche lui l'ha abbandonata. Gesù aveva predetto alla Madre questa prova difficile, la più dolorosa.

– Era Gesù che mi annunciava la solitudine nella lotta... oppure lei ha qualche dubbio? – domanda la Madre a P. Antonio .

– Credo fermamente che tutto è opera di Gesù e che Lui vuole si faccia tale fondazione – risponde il Padre.

L'afflizione della solitudine strazia il cuore di questa donna forte, che non si spaventa di nulla, proprio come Santa Teresa, che si rialza dopo ogni fallimento, che è disposta a tutto per compiere la volontà di Dio.

P. Antonio scoppia in lacrime. Anche la Madre è triste fino alla morte. Ma piena di coraggio!

Ripenso a Gesù, nella Passione che Lei tante volte ha condiviso con il suo Sposo Crocifisso. Al quadro buio che si trova nella sua stanza, a Collevaleza. Rappresenta Gesù nell'orto, completamente solo, *tra le tenebre della notte*.

Gesù è triste, infinitamente. Ma dopo aver pregato, si alza e dice con voce forte, solenne: *Alzatevi, andiamo!*

È sfinito e... forte, Gesù!

È più forte della sua tristezza, più forte dei sentimenti che lo abbattono, fino alla prostrazione del corpo, dell'anima, del cuore.

La solitudine della preghiera è gravida di coraggio. Il coraggio rende sereni anche quando il dolore raggiunge l'apice, quando è insopportabile.

Come ha fatto Gesù a sopportare la dolorosa impressione di essere abbandonato da tutti, abbandonato dal Padre? Come ha fatto la Madre a sopportare l'abbandono della guida che le garantiva la stessa obbedienza al progetto di Dio?

Non so con certezza, perché ancora non so per esperienza. Ho idea che dipenda dal coraggio di *andare avanti, costi quello che costi*, anche la vita.

Gesù ci ama fino alla fine, fino al costo della vita. Non ci sono scappatoie. Solo una scorciatoia sicura: la croce.

Ma perché avventurarsi su una via così dura, insopportabile?

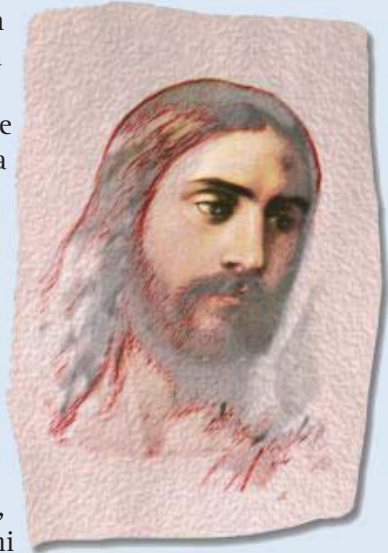
Per *dar gloria al Padre!* La gloria del Padre è il Figlio suo, Crocifisso!

La Madre ha sempre abbracciato il Crocifisso, presente in ogni croce.

Per questo il nome di *Madre Speranza* non è scritto *nel libro dei vigliacchi*, ma in quello dei Santi!

Grazie, Madre!

Coraggio, figlia!



Sr. Erika di Gesù



P. Ireneo Martín fam

Ottobre 2013



Voce del Santuario

“Una goccia di Speranza al giorno...”

Suggestivo questo titolo che i due Superiori generali hanno indicato ai fratelli e alle sorelle per un cammino di santità sulle orme di Madre Speranza. Un cammino quotidiano, spirituale che prende il via in questo mese di ottobre sull'esempio luminoso della Madre in preparazione all'evento della sua Beatificazione il 31 maggio 2014. Ricordando la sua vocazione alla vita religiosa, nel 1964 il 15 di ottobre memoria liturgica di Santa Teresa d'Avila, Madre Speranza così raccontava: «... Sono già 50 anni che ho lasciato la casa paterna con il grande desiderio di diventare santa, di rassomigliare un po' a S. Teresa, che era coraggiosa, non aveva paura di niente e affrontava ogni situazione; che desiderio, figlie mie! Volevo assomigliarle, perciò sono partita da casa quel giorno lasciando mia madre a letto malata e senza la speranza di rivederla più. “Figlia, perché non aspetti?”, mi disse; mamma, domani è la festa di santa Teresa e vorrei diventare una grande santa come lei e che mi aiuti a seguire il Signore come ha fatto lei. Mia madre, che era tanto buona, mi disse: “figlia, il Signore ti benedica e se dovessi morire prega per me.” E così, addolorata nel vedere mia madre soffrire, ma col grande desiderio di diventare santa partii da casa...” .

Nella tradizione cristiana e nei documenti del Magistero troviamo spesso tre icone che ci aiutano a comprendere meglio tre fondamentali vocazioni: il Buon Pastore per i sacerdoti, la Trasfigurazione per i religiosi, la vigna o la vite e i tralci per i laici.

La *Christifideles laici* usa l'immagine della vigna, che nella Bibbia più volte incontriamo per esprimere il “mistero del Popolo di Dio”. “Io sono la vite voi i tralci”: mi soffermo sul simbolo della vigna che “è il mondo intero che deve essere trasformato secondo il disegno di Dio”.

La chiamata è per tutti e tutti sono chiamati alla santità. “Andate anche voi”: la chiamata quindi non riguarda solo i Pastori, i sacerdoti, i religiosi e le religiose, ma anche i fedeli laici sono personalmente invitati dal Signore, dal quale ricevono una missione per la Chiesa e per il mondo perché ne sono parte.

I laici sono da Dio chiamati a contribuire a modo di lievito, alla santificazione del mondo. In forza del Battesimo i laici hanno il compito di vivere il sacerdozio profetico e regale di

Cristo assumendone le stesse caratteristiche: come sacerdoti (tutta la vita offerta a Dio), come re (porsi al servizio degli altri), come profeti (chiamati ad annunciare Cristo e a vivere ciò che annunciano).

Si impegnano nelle realtà temporali a servizio della vita, della giustizia, della pace, della solidarietà. La vocazione alla santità affonda le sue radici nel Battesimo e viene riproposta dagli altri Sacramenti, principalmente dall'Eucaristia: rivestiti di Gesù Cristo e abbevverati dal suo Spirito, i cristiani sono "santi" e sono, perciò, abilitati a manifestare la santità del loro essere con la santità di tutto il loro operare. L'apostolo Paolo non si stanca di ammonire i cristiani perché vivano "come deve essere tra santi" (Ef 5, 3).

Agli occhi illuminati dalla fede si apre un orizzonte meraviglioso: quello di tantissimi fedeli laici, uomini e donne, che nella vita e nelle attività d'ogni giorno, spesso inosservati o addirittura incompresi, sconosciuti ai grandi della terra ma guardati con amore dal Padre, sono gli operai instancabili che lavorano nella vigna del Signore, sono gli artefici umili e grandi, certo per la potenza della grazia di Dio, della crescita del Regno di Dio nella storia.

Riprendiamo l'immagine biblica: lo sbocciare e l'espandersi dei tralci dipendono dal loro inserimento nella vite. "Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla" (Gv 15, 4-5).

31 maggio Beatificazione di Madre Speranza

Mons. Angelo Becciu, Sostituto della Segreteria di Stato, ha informato **Mons. Benedetto Tuzia**, Vescovo della Diocesi di Orvieto-Todi, che il Sommo Pontefice ha



Da Cassino - Associazione Servi della Croce



Da Cascina



Da Roma



Da Chiaravalle (AN)



Da Bari



Da Barletta



Da Buon Vicino (CS)



Da Caltanissetta

concesso che la celebrazione del **Rito di Beatificazione di Madre Speranza di Gesù** abbia luogo a Collevaleza sabato **31 maggio 2014**. In contemporanea hanno ricevuto il Decreto i Superiori generali della Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso **P. Aurelio Pérez FAM** e **M. Speranza Montecchiani EAM**.

A rappresentare il Santo Padre sarà il **Cardinale Angelo Amato**, Prefetto della Congregazione dei Santi. **Mons. Benedetto Tuzia**, nell'accogliere con animo grato la bella notizia della data per la **celebrazione del Rito di Beatificazione di Madre Speranza**, ha rivolto al Clero, ai Religiosi, al Consiglio Pastorale Diocesano, alla Consulta dei Movimenti e ai Fedeli tutti della Diocesi un bel messaggio. *“La Beatificazione di Madre Speranza, ha sottolineato Mons. Tuzia, è un grande dono del Signore nell'Anno della Fede che sta per concludersi. Questo evento deve aiutarci a vivere intensamente il secondo anno di Giubileo Eucaristico perché la nostra vita grazie all'Eucaristia sia una vita donata a Dio, alla Chiesa e ai fratelli e il messaggio dell'Amore Misericordioso annunziato, cantato e testimoniato da Madre Speranza sia il cuore del Messaggio per la Nuova evangelizzazione”*.

Nuovo Vicario generale della Diocesi di Orvieto-Todi

Mons. Tuzia, nel corso della sua relazione al ritiro spirituale del clero ha espresso il proprio ringraziamento a **Mons. Carlo Franzoni**, Vicario Generale della Diocesi, che lascia l'incarico perché chiamato dalla Conferenza episcopale dell'Umbria a Rettore del Seminario Regionale di Assisi. Le parole del vescovo sono state accolte con un forte e lungo applauso. Mons. Tuzia ha poi dato l'annuncio del nuovo Vicario Generale e Moderator Curiae della Diocesi di Orvieto-Todi

Mons. Antonio Cardarelli, attualmente parroco di Montecastrilli. Il Vescovo ha altresì nominato quattro Vicari Episcopali per un servizio collegiale con il Vescovo: Vicario episcopale per l'amministrazione e i beni culturali: **don Francesco Valentini** attualmente parroco di Massa Martana; Vicario episcopale per la Pastorale: **don Marcello Cruciani** attualmente parroco del SS. Crocifisso in Todi; Vicario episcopale per la cultura e la formazione permanente: **don Alessandro Fortunati** attualmente parroco di Acquasparta; Vicario episcopale per la Carità: **don Marco Gasparri** attualmente parroco di Castelviscardo.

Unitalsi Regionale Umbra

Il 13 Ottobre 2013, presso il Santuario dell'Amore Misericordioso di Collevalenza, si è svolta la Giornata Unitalsi Regionale Umbra: appuntamento che ha visto la partecipazione di circa 400 associati tra barellieri, sorelle d'assistenza e malati. La presenza delle Sottosezioni di Perugia, Terni, Foligno, Spoleto, Todi, Norcia, Assisi, Gubbio, Città di Castello, Città della Pieve e Orvieto, riunite assieme al Presidente Regionale Claudio Papini ha dato vita ad una giornata di amicizia fraterna con i malati di tutta la regione presenti, con un pensiero affettuoso per quelli non intervenuti.

L'incontro iniziale avvenuto nella mattinata presso l'auditorium Giovanni Paolo II ha permesso l'ascolto della Catechesi proposta dal Vice Assistente Spirituale P. Domenico Spagnoli OFM, sul tema: **"La fede che genera...genera Cristo"**.

In fine il pranzo conviviale, e dopo un intermezzo musicale, la celebrazione della Santa Messa da parte dell'Assistente Spirituale Regionale Mons. Carlo Romani, unitamente ad altri Sacerdoti-Assistenti presso le Sottosezioni e la benedizione Eucaristica nel



Da Grottazzolina



Gruppo Collevalenza



Da Isernia



Da L'Aquila



Da Città di Castello (PG)



Da Cosenza



Dalla Corea



Da Fermo

piazzale antistante la Basilica. Alle ore 17:00 la giornata aveva termine con la gioia nel cuore perché trascorsa in amicizia, allegria, con momenti di intensa preghiera fraterna.

"Peregrinatio" Madre Speranza nella Diocesi di Orvieto-Todi

Come sapete, da tempo la Famiglia dell'Amore Misericordioso si sta attivando con varie commissioni per i preparativi abbastanza complessi dell'evento della Beatificazione che **sarà il 31 maggio 2014, alle ore 11 a Collevalenza.**

Dopo un primo incontro del Vescovo della Diocesi di Orvieto-Todi **Mons. Benedetto Tuzia** con i due Governi generali e i laici della Famiglia dell'Amore Misericordioso, il 24 ottobre c'è stata una riunione congiunta a Collevalenza tra la Diocesi di Orvieto-Todi e la Famiglia religiosa dell'Amore Misericordioso per la *peregrinatio* del Crocifisso dell'Amore Misericordioso e dell'immagine di Madre Speranza in preparazione alla sua Beatificazione. Erano presenti il Vicario Generale, **Mons. Antonio Cardarelli** il Superiore generale **P. Aurelio Perez**, i vicari episcopali, foranei e una commissione di FAM ed EAM del Santuario di Collevalenza. Don Antonio ha salutato i presenti a nome del Vescovo della Diocesi. Il Padre Generale ha proposto i temi da sottolineare per la *peregrinatio*: la figura di Madre Speranza (con particolare attenzione all'Eucaristia), l'annuncio dell'Amore Misericordioso (legato al sacramento della Riconciliazione) e due tratti del carisma della Famiglia dell'Amore Misericordioso: l'attenzione ai poveri e ai sacerdoti.

In un primo momento per tale evento ci sarà la **preparazione alla peregrinatio**: in ogni parrocchia della Diocesi, Padri, Suore e Laici della Famiglia dell'Amore Misericordioso annunceranno l'evento della *peregrina-*

tio e la celebrazione della Beatificazione con la loro presenza alle SS. Messe domenicali secondo un calendario già programmato.

La *peregrinatio* si svolgerà in Quaresima per meglio sottolineare l'annuncio della Misericordia attraverso il sacramento della Riconciliazione. Nelle *peregrinationes* le immagini arriveranno il sabato sera in una delle parrocchie della Vicaria, saranno accolte processionalmente e portate in una Chiesa; lì si illustreranno brevemente con un video la vita e l'opera di Madre Speranza; seguiranno l'Adorazione Eucaristica e la Liturgia Penitenziale. Durante la settimana le immagini potranno essere spostate, a discrezione delle singole vicarie, nelle diverse parrocchie della Diocesi.

A conclusione della **peregrinatio**, nella serata di Domenica, verranno consegnate a tutte le parrocchie e a tutti i centri pastorali le icone raffiguranti Madre Speranza da esporre alla pubblica venerazione.

I pellegrini

Nel mese di ottobre, abbiamo registrato un numero consistente di presenze. La visita di Papa Francesco il 4 ottobre ad Assisi ha segnato un momento propizio per tanti pellegrini là diretti per una sosta poi a Colleva- lenza. Il Santuario dell'Amore Misericordioso sta diventando un riferimento sempre più rilevante in Umbria e in Italia come



Da Roma



Da Pompei



Da Lucca



Da Siena



Da Salerno



Da Collarezzo



Da Lanubio (RM)



Da Lucca



Da Napoli

meta di pellegrinaggio per il forte richiamo del messaggio dell'Amore Misericordioso. La imminente Beatificazione della Madre e le Piscine invitano sempre più a sostare qui per celebrare la Sua Misericordia, per contemplare il Crocifisso e cantare il Suo grande Amore.

Vedere tanti gruppi da varie parti d'Italia, famiglie con i loro malati che passano una giornata intera o per un fine settimana, pregano, mangiano insieme e partono da questo luogo con tanta pace nel cuore come voleva la Madre, è gioia grande per noi. Un po' di ressa ai confessionali non manca mai come pure sul piazzale delle Piscine, in attesa dell'immersione.

Ringrazio di cuore la Signora **Adriana Coppini** di Brescia, che aveva un suo grande desiderio: dipingere un ritratto della Madre, così come la ricordava e come le avrebbe fatto piacere rappresentarla.

La Signora Adriana con Paolo suo figlio ha presentato il quadro da lei realizzato come il suo più grande sogno. Con questo ritratto di Madre Speranza, l'artista esprime tutta la gratitudine e la riconoscenza di una figlia per l'affetto e l'aiuto ricevuti dalla Madre.

Il 31 ottobre nel ricordo dell'anniversario della Dedicazione della Basilica noi, Figli e Ancelle dell'Amore Misericordioso, che abbiamo la grazia di vivere qui, siamo testimoni di molteplici e meravigliosi incontri tra l'Amore Misericordioso e l'uomo di oggi. Preghiamo perché questo Santuario continui incessante la sua missione e per tutti sia luogo ed esperienza di pace, di perdono, di speranza.

I Gruppi

Acquapendente (Vt), Afragola, Albaredo d'Adige (Vr), Allumiere (RM), Ancona, Arpino (Fr), Ascoli Piceno, Asiliano Veneto (VI), Avezzano, Badia Polesine (RO), Bari,

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Barletta, Bastia Umbra (PG), Bologna, Budrio (FC), Caivano (NA), Canada, Capitignano (AQ), Carpino (FG), Cascia (PG), Cascina (PI), Casoria (NA), Catania, Cava de' Tirreni, Cesena, Chiaravalle (AN), Chieti, Città di Castello (PG), Colle Val d'Elsa (SI), Como, Corea, Cosenza, Desenzano del Garda, Ercolano, Fabbrica di Peccioli (PI), Fabbrico (RE), Fermo, Firenze, Francia, Fratte Rosa (PU), Frosinone, Galbiate, Giffoni - Vallepiana (SA), Gioia Tauro, Giuliano in Campania (NA), Giulianova (TE), Grottazzolina, Illasi (VR), Inverigo (CO), Ischia, Isernia, Isola della Scala (Pino), Itri (LT), L'Aquila - Cassino, Lamezia Terme (CZ), Lannuvio (RM), Latina, Lucca, Malta, Marano (NA), Massignano, Messina, Montecosaro (MC), Napoli, Nocera Inferiore (Sa), Orta di Atella (CE), Paggese (AP), Pescara, Pescosolido, Piazzolla di Nola (NA), Pisa, Pomezia, Pomigliano d'Arco (NA), Pompei, Porto S. Elpidio, Pozzallo, Prato, Ripatransone (AP), Roma, Ronco, Rovereto-Trento, S. Elia Fiumerapido (Cassino), S. Pietro Infine (CE), Salerno, San Bonifacio, San Severo (FG), Saronno, Sermoneta (LT), Siena, Siroe (LC), Sorrento, Subiaco (RM), Teramo, Terni, Thiene (VI), Torice (FR), Torino, Torre Annunziata, Trento, Treviso, Udine, Unitali Regionale Umbra, Vasto (CH), Verona, Vetralla, Vicenza, Villanova (Pe), Viterbo.



Da Roma



Parrocchiani di Sambucetole festeggiano a Collevalenza i 98 anni del parroco don Giuseppe Marinozzi



Da Taranto



Da Verona



Da Villalba di Guidonia

BEATIFICAZIONE DI NOSTRA MADRE

Programma di massima per i tre giorni
COLLEVALENZA - ROMA
30-31 maggio - 1 giugno 2014



Venerdì, 30 maggio: Collevaleza

Ore 9:30 - 13:00 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
Ore 15:30 - 17:30 Itinerario penitenziale: Confessioni e Immersioni alle Piscine
Ore 18:00 Vespri
Ore 21:00 Veglia di preghiera (con fiaccolata)

Sabato, 31 maggio: COLLEVALENZA

Ore 11:00 SANTA MESSA DELLA BEATIFICAZIONE

Ore 17:30 Vespri solenni
Ore 21:00 Serata in onore della Beata Madre Speranza

Domenica, 1 giugno: ROMA

Ore 12:00 Angelus con il Santo Padre a Piazza S. Pietro
Ore 13:00 S. Messa di ringraziamento nella Basilica di San Pietro (Altare della Cattedra)

Dopo la S. Messa: Pranzo a Roma
Saluti e partenze.

P.S.: Qualora intendiate partecipare alla Beatificazione, Vi preghiamo di comunicarlo al Centro Informazioni a mezzo fax (075 8958283) o e-mail (informazioni@collevaleza.it) incaricato di ricevere le prenotazioni e a far pervenire i Pass necessari all'accesso.

N.B.: Ulteriori dettagli e aggiornamenti saranno disponibili sul nostro sito www.collevaleza.it o contattando il numero del **Centro Informazioni:** 075 8958282.



2013

iniziative a Collevaenza

18 - 22 novembre – Convegno CISM

27-29 dicembre – Siamo tutti... Famiglia di Speranza!

Nella bottega di famiglia, coppie, ragazzi e bambini si cimentano nel volare alto.

CENTRO INFORMAZIONI (per prenotazioni e informazioni)

Tel.: 075-895 82 74 - 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: beatificazione@collevaenza.it

(tutti i gruppi o chi prenota individualmente sono obbligati a contattare il **CENTRO INFORMAZIONI** per ottenere supporto a tutti i servizi accessori all'evento e in particolare: – per i pass; – per trovare alloggio; – per i pasti.

Per donazioni a favore della Beatificazione:

Bonifico: **Intestato a:** Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso

Causale: Beatificazione Madre Speranza

Presso: Banca PROSSIMA

Filiale di Milano

Iban: IT55C0335901600100000077599

Bic/swift: BCITITMX

C/C Postale N°: 11819067

Intestato a: Santuario Amore Misericordioso - 06059 Collevaenza (PG)

Causale: Beatificazione Madre Speranza

SERVIZI DI PULLMAN

PER Collevaenza

da Roma Staz. Tiburtina	7,15	Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	8,15	Ditta Sulga	festivo
		Ditta Sulga	feriale
da Roma Staz. Tiburtina	14,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	16,00	Ditta Sulga - <i>Fermata al Bivio paese Collevaenza</i>	feriale
da Fiumicino	16,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Fiumicino	17,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale
da Napoli	8,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Pompei	7,15	Ditta Sulga - <i>a richiesta - su Prenotazione*</i>	giornaliero
da Roma Staz. Tiburtina	18,00	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	festivo
da Roma Staz. Tiburtina	18,30	Ditta Sulga - <i>Fermata a Todi Pian di Porto</i>	feriale

DA Collevaenza

per Roma Staz. Tiburtina	7,40	Dal bivio paese Collevaenza	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	14,45	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	feriale
per Roma Staz. Tiburtina	15,20	Dal Centro informazioni - <i>Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>	festivo
per Napoli - Pompei	14,45	FESTIVALI (Navetta)	(<i>Dal Centro informazioni - Fermata a richiesta - Prenotazione*</i>) giornaliero
	15,20	FESTIVI (Pullman di linea)	
per Roma - Fiumicino	8,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	8,40	Da Todi Pian di Porto	feriale
per Roma - Fiumicino	9,10	Da Todi Pian di Porto	festivo
per Roma - Fiumicino	9,40	Da Todi Pian di Porto	feriale

* Le prenotazioni vanno effettuate al n. verde 800.099661 entro l'ultimo giorno feriale antecedente la partenza (entro le 19.00)

Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

6,30 - 8 - 9 - 10 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16 - 17,30

Ora legale 17 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17 alle 19 (Cappella del Crocifisso)

Adorazione, Rosario, Vesperi e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

6,30 - 7,30 - 10 - 17 S. Messa

18,30 Vesperi, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,30 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 16 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 8,30 alle 12,30 - Dalle 15 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

ricordiamo Madre Speranza insieme ai Confratelli, Consorelle e Benefattori defunti soprattutto nelle SS. Messe delle ore 6,30 e 17.

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Sito Internet

<http://www.collevalenza.it>

Centralino Telefonico

075-8958.1

Conto Corrente Postale

11819067

CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

CASA del PELLEGRINO - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE - Per Ritiri Esercizi Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccoloperanza@libero.it - <http://www.speranzagiovani.it>

POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it



Come arrivare a

COLLEVALENZA



Dall'autostrada del Sole:

per chi viene da NORD: uscire al Casello di VALDICHIANA e proseguire per Perugia, Ponte San Giovanni, Todi, Collevalenza;

per chi viene da SUD: uscire al Casello di ORTE e proseguire (sulla linea di Perugia) per Sangemini, Acquasparta, Collevalenza.



Con il pullman:

Vedi orari sullo specchietto [SERVIZI DI PULLMAN] sulla pagina precedente (Ill di Copertina)



In treno

la rete delle Ferrovie dello Stato è collegata con la rete ferroviaria della Centrale Umbra: Sansepolcro - Terni.